

Donne e bambini: integrazione, autonomia e felicità

PREMESSA

Il Villaggio SOS si pone come ente attuatore dei progetti di servizio civile con l'obiettivo generale di far vivere ai ragazzi e alle ragazze un'esperienza caratterizzata da scoperta, competenza e responsabilità. Si ritiene che queste tre fasi siano fondamentali per rendere unica e significativa la proposta progettuale in seguito descritta.

SCOPERTA: fase iniziale in cui il/la giovane prende atto della realtà in cui è inserito, conosce l'equipe e le ospiti della struttura, fondamentale per maturare un'intenzionalità lavorativa basata sulla conoscenza dell'ambiente e lo sviluppo di competenze adeguate e mirate al campo di azione educativo.

Azioni concrete: presentazione del servizio, presentazione dell'equipe, conoscenza degli/delle utenti, presentazione della metodologia di lavoro, conoscenza delle strutture di attuazione del progetto, conoscenza dei luoghi importanti per lo sviluppo del progetto, presentazione della struttura organizzativa, partecipazione alle formazioni specifiche.

COMPETENZA: è il momento in cui il/la giovane cerca sempre più di affermare la sua personalità, in cui si rende conto a poco a poco delle sue aspirazioni. Con il passare dei mesi sente sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Si inizia a lasciare loro lo spazio di intervento, sostenuto da figure di riferimento.

Azioni concrete: affiancamento dell'olp e delle altre educatrici nella realizzazione di attività, affiancamento nella progettazione educativa, affiancamento negli accompagnamenti, gestione di alcuni momenti all'interno di attività organizzate insieme all'equipe, partecipazione alle formazioni specifiche

RESPONSABILITÀ: il/la giovane gestisce in modo autonomo alcune attività, ha consolidato la relazione con l'equipe e con le persone accolte ed è capace di proporre interventi basati sulle competenze maturate precedentemente.

Azioni concrete: organizzazione di alcune attività, proposte all'interno dell'equipe, accompagnamento sul territorio, spazi individuali con l'utenza.

1. PROGETTO KARIBU

La presente proposta progettuale si colloca all'interno di un servizio di accoglienza per donne e bambini/e richiedenti o titolari di protezione internazionale. I/le giovani si avvicineranno al mondo dell'immigrazione ed in particolare della richiesta di asilo. Nel corso dell'anno di servizio civile affiancheranno in particolar modo la figura dell'educatrice ma entreranno in contatto con altre figure professionali quali assistenti sociali, avvocati/e, psicologi/he e sanitari.

1.a Come nasce

Il servizio Karibu nasce nell'aprile 2017 per dare risposta al sempre più alto numero di donne richiedenti protezione internazionale presenti sul territorio trentino. Il Villaggio SOS, fin dalla sua nascita, ha come destinatari privilegiati degli interventi i minori e nel tempo è stata sviluppata una progettualità che si pone la finalità di supportare anche le famiglie e pertanto sono stati attivati progetti specificatamente rivolti al sostegno alla genitorialità.

Questo servizio si va a collocare all'interno del sistema di accoglienza richiedenti protezione internazionale della provincia di Trento e garantisce: vitto, alloggio, assistenza legale, assistenza sociale, assistenza psicologica, assistenza nella ricerca lavoro e uscita autonoma sul territorio. Il Villaggio SOS, si

pone come obiettivo, nella durata del progetto, quello di lavorare in un'ottica di intervento educativo mirato al benessere della mamma e del bambino/a.

1.b Il progetto oggi

Il progetto Karibu è di tipo residenziale e ad oggi accoglie un nucleo familiare, 5 nuclei monoparentali e 1 donna sola. La struttura principale ha sede all'interno del Villaggio mentre gli appartamenti si trovano nel centro della città di Trento e Rovereto. Le tempistiche di durata del progetto dipendono dall'iter legale di richiesta di protezione internazionale, possono variare da uno a tre anni circa.

Il senso del progetto è quello di accompagnare le donne in un percorso verso l'autonomia e l'integrazione che passa obbligatoriamente attraverso alcuni aspetti precisi: l'apprendimento della lingua italiana, la ricostruzione dell'identità personale, il maturare o implementare le competenze genitoriali, la costruzione della rete sociale, l'uscita dalla violenza/tratta, la gestione delle pratiche legali e burocratiche, la ricerca lavoro e alloggio.

Durante questo percorso le donne sono affiancate da un'equipe composta da educatrici che collaborano con altre figure professionali quali: assistenti sociali, assistenti legali, psicologi/he, personale sanitario.

1.c Il progetto declinato nel servizio civile

Partendo dai punti sopracitati si ritiene che il/la giovane in servizio civile possa collocarsi all'interno dell'equipe portando un valore aggiunto ai seguenti interventi:

1. **Apprendimento della lingua italiana:** la possibilità di confrontarsi con un'altra persona diventa per le ospiti un'opportunità per "allenarsi" a comunicare in italiano, inoltre si potranno potenziare i momenti dedicati ad attività propedeutiche all'apprendimento della lingua come spazio conversazioni e attività ludiche.
2. **Ricostruzione dell'identità:** attraverso la relazione e l'ascolto.
3. **Competenze genitoriali:** affiancamento della mamma nei momenti di gioco con i propri bambini, organizzazione di attività specifiche per i nuclei.
4. **Costruzione di una rete sociale:** attraverso accompagnamenti, eventi sul territorio, attività di sensibilizzazione.
5. **Pratiche legali e burocratiche:** affiancamento nella compilazione di documenti, accompagnamento ai servizi
6. **Ricerca lavoro:** affiancamento all'operatore dell'area lavoro nella stesura del curriculum vitae, nella ricerca di tirocini, formazioni e offerte di lavoro.

2. FINALITÀ E OBIETTIVI descrizione, attività previste, risultati attesi

ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITÀ LUDICO-CREATIVE

Riteniamo fondamentale che all'interno del progetto le donne trovino uno spazio di serenità, di condivisione e di piacere nel fare insieme. L'organizzazione di attività specifiche per nuclei mono-genitoriali o per bambini/e ci permettono di condividere del tempo dedicato e pensato, il quale può essere occasione di raccolta di informazioni e osservatorio privilegiato sia sulla relazione genitoriale che sulla crescita e il benessere del bambino/a. Le attività possono essere di vario genere, organizzate all'interno del Villaggio SOS o sul territorio.

Al giovane o alla giovane in servizio civile inizialmente verrà chiesto di prendere parte a queste attività, osservare le modalità, gli aspetti educativi e iniziare a costruire una relazione le persone accolte. In seguito il

ragazzo o la ragazza verrà coinvolto/a nell'organizzazione delle attività portando le sue competenze e i suoi interessi fino ad arrivare ad organizzarne alcune in autonomia.

Prevediamo l'organizzazione una volta alla settimana di attività specifiche per bambini/e 0-3 o 3-6 e una volta al mese di attività per nuclei mono-genitoriali.

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Le mamme accolte sono impegnate nell'apprendimento della lingua, alcune stanno studiando per ottenere la licenza media e nella ricerca lavoro, alcune svolgono tirocini. Non sempre questi impegni coincidono con gli orari degli asili e quindi l'equipe sostiene le mamme nella gestione dei bambini/e.

Ai/alle giovani in servizio civile inizialmente verrà chiesto di affiancare le educatrici nei momenti in cui i/le bambini/e sono affidati/e all'equipe per maturare le capacità e le competenze necessarie per poter anche gestire alcuni momenti in autonomia.

I/le giovani in servizio civile saranno impegnati/e in questa attività in base alle esigenze dei nuclei, maturando competenze nel sostegno alla genitorialità.

SPAZIO DI ASCOLTO

Lo spazio d'ascolto vuole essere un tempo dedicato alle donne (intervento individualizzato) in cui si sentano libere di poter condividere la loro storia, i loro desideri, sogni e preoccupazioni. È un spazio non strutturato e sovrapponibile ad altre attività come passeggiate, cucina o semplicemente lo stare insieme in casa.

Ai/alle giovani in servizio civile verrà chiesto di mettersi in una posizione d'ascolto, di creare una relazione di fiducia con le ospiti che permetta loro di vivere serenamente i momenti di condivisione.

L'obiettivo è che sia il/la giovane che la donna possano sentirsi a loro agio nei momenti di confronto.

ORGANIZZAZIONE DI EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE

Il tema dell'immigrazione e dell'accoglienza è al giorno d'oggi uno dei più complessi e delicati dalla società. L'obiettivo del Villaggio SOS è quello di porsi come promotore di accoglienza e scambio tra le varie culture. Affinché questo avvenga è necessario che vengano organizzati dei momenti di incontro che possono essere gestiti in due modalità:

1. Attività organizzate per ragazze/i e adulti, parte della nostra città, volti a informare e sensibilizzare sul tema dell'accoglienza, le quali saranno gestite direttamente dall'equipe senza la presenza di utenti. Es: incontri nelle scuole, serate a tema, etc.
2. Attività che coinvolgano sia i/le richiedenti protezione internazionale che la comunità accogliente. Es: spazio d'incontro, cineforum, feste per bambini/e, etc.

Al giovane e alla giovane in servizio civile verrà chiesto di partecipare a questi incontri e successivamente di collaborare nell'organizzarli. Queste attività verranno poi svolte sulla base dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria nel rispetto dei protocolli sanitari.

Nel corso del progetto ci saranno altre attività che le/i giovani si troveranno a svolgere, in affiancamento alle tre educatrici, per la gestione quotidiana della struttura. Potranno essere richiesti accompagnamenti ai servizi, aiuto nella compilazione di documenti, sostegno nell'apprendimento della lingua italiana, accudimento dei bambini/e in caso di impegno urgente della mamma, partecipazione alle riunioni di progettazione interna e in collaborazione con altri enti.

Si garantisce una piena collaborazione all'ufficio Provinciale del Servizio Civile in caso di richiesta da parte di quest'ultimo dei/le ragazzi/e in servizio civile per eventuali attività di promozione del SCUP e SCUN sul territorio.

3. OBIETTIVI PER I GIOVANI E LE GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

L'insieme delle attività realizzate nel corso dell'anno consentirà al giovane e alla giovane di maturare un percorso di crescita e formazione personale, consapevolezza di sé, sperimentazione delle relazioni con gli altri, sviluppo di capacità e abilità professionali. Nello specifico la/il giovane potrà:

1. Conoscere la realtà dell'accoglienza di donne richiedenti protezione internazionale;
2. Accostare la cultura di un Servizio che opera nell'ambito del sostegno alla genitorialità;
3. Rafforzare il senso di appartenenza al contesto sociale e sviluppare il senso di responsabilità sociale;
4. Collocarsi in un contesto lavorativo e acquisire competenze trasversali;
5. Sperimentarsi nel lavoro individuale e in team;
6. Rafforzare le capacità di riflettere, dialogare e fare sintesi di punti di vista diversi;
7. Creare occasioni di dialogo e scambio di vissuti per un arricchimento e una messa in discussione personale.
8. Conoscere i servizi presenti nel territorio, in particolare quelli che si occupano di migrazione;
9. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare interventi di sostegno per madri sole e in situazione di disagio;
10. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare momenti ludici e creativi per bambini/e e nuclei;
11. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare azioni educative che sostengano la relazione tra le madri e i loro figli/e;
12. Partecipare all'organizzazione di eventi sul territorio volti alla sensibilizzazione e alla promozione dell'accoglienza (nel rispetto delle normative previste in materia anti-covid);
13. Mantenere rapporti con altre realtà sul territorio;
14. Costruire relazioni di fiducia in cui sia il/la giovane in servizio civile che la persona accolta siano a loro agio.

4. COMPETENZE ACQUISIBILI

Mediatore o mediatrice inter-culturale dal repertorio delle figure professionali dell'Emilia-Romagna ovvero mediatore o mediatrice culturale della Campania

La scelta tra le due figure professionali dipende dalle attività svolte nell'anno di servizio civile, le quali variano a seconda delle esigenze del servizio e delle persone accolte.

Il Mediatore inter-culturale è in grado di individuare e veicolare i bisogni della persona straniera, assistirla e facilitarla ad inserirsi nel paese ospitante, svolgere attività di raccordo tra la persona e la rete dei servizi presenti sul territorio, promuovere interventi rivolti alla diffusione dell'inter-culturalità.

ACCOGLIENZA UTENTE STRANIERO/A

Indicatori:

- Rilevazione delle caratteristiche biografiche e socio-culturali dell'utente straniero/a;
- Raccolta bisogni espressi utente straniero/a;
- Rilevazione dei segnali di disagio e delle necessità individuali non espresse;
- Re-invio alla rete dei servizi presenti sul territorio.

Capacità:

- Riconoscere caratteristiche e condizioni culturali, personali e professionali dell'utente straniero/a;
- Identificare disagi e bisogni individuali non dichiarati esplicitamente;

- Interpretare la domanda dell'utente straniero/a e la natura dei bisogni tenendo conto delle risorse valorizzabili nei diversi contesti di riferimento;
- Tradurre bisogni e risorse proprie dell'individuo in percorsi di orientamento e accompagnamento alla rete dei servizi presenti sul territorio.

Conoscenze:

- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di immigrazione;
- Principali caratteristiche degli/le utenti stranieri/e cui si eroga il servizio: usi e costumi, tradizioni, religione, ...

Si evidenzia che nel corso degli ultimi 3 anni sono state 3 le ragazze che, terminato il percorso di servizio civile presso il progetto Karibu, sono state assunte dalla Cooperativa come educatrici, a dimostrare come l'esperienza di servizio civile possa diventare un'occasione qualificante di crescita professionale e personale e possibilità concreta di impiego futuro.

5. DESCRIZIONE DEL GIOVANE O DELLA GIOVANE

Il progetto è rivolto a due giovani che abbiano raggiunto la maggiore età. Ricerchiamo persone dinamiche, creative, propositive, socievoli, in possesso di patente B. Titoli di studio preferenziali: in ambito sociale, pedagogico, psicologico e giuridico. Viene richiesto ai/alle giovani un atteggiamento ed un comportamento congruo all'ambiente educativo in cui si trovano ad agire. Viene richiesto loro il rispetto della privacy e del segreto professionale.

Nel corso del colloquio attitudinale verranno raccolte informazioni in merito ad alcune caratteristiche dei candidati o delle candidate. Verrà chiesta una presentazione generale, il perché della scelta di fare servizio civile e il motivo della scelta di questo progetto. In seguito verrà chiesto di rispondere ai seguenti stimoli: confronto con culture diverse, interagire con donne vittime di violenza, interagire con bambini/e della fascia della prima infanzia (0-6 anni), gestire racconti di storie molto forti, consapevolezza del contesto politico, servizio flessibile - adattabilità, possibilità di organizzare attività - creatività, eventi di sensibilizzazione - credi in quello che fai, quali esperienze già fatte possono aiutarti, cosa ti aspetti di imparare. Per ognuno di questi dieci punti viene data una valutazione da 0 a 10. La somma delle valutazioni darà un punteggio in centesimi. Il colloquio di selezione si considererà superato al raggiungimento dei 60/100.

Il colloquio verrà fatto della coordinatrice pedagogica del Villaggio (o dal direttore) insieme alla responsabile del servizio Karibu che è anche olp del progetto.

6. IMPEGNO ORARIO DELLA/DEL GIOVANE

Il progetto prevede 30 ore settimanali, per un totale di 1440 ore annuali. Le attività dove è coinvolto/a il/la giovane si collocano prevalentemente nelle giornate comprese dal lunedì al venerdì, con orario:

lunedì 9.00 - 16.00
 martedì 13.00 - 19.00
 mercoledì 9.00 - 16.00
 giovedì 13.00 - 19.00
 venerdì 9.00 - 12.00

Per il/la giovane sarà possibile usufruire del pasto all'interno del servizio durante il turno.

Potrà aggiungersi circa 1 sabato al mese, dedicato alla partecipazione ad eventi/uscite sul territorio; viene chiesta disponibilità ad una flessibilità oraria in relazione agli impegni del servizio e all'organizzazione delle attività.

7. RUOLO DELL'OLP e figure che entreranno in relazione con il giovane in s.c.

L'OLP del progetto è la responsabile del servizio Karibu. Il suo percorso è iniziato come servizio civilista per poi ricoprire il ruolo di educatrice all'interno di esso ed ora responsabile del servizio. Lavorerà in stretta relazione con i/le giovani, sarà una figura di riferimento con la quale il/la giovane potrà confrontarsi quotidianamente, si impegnerà nell'aiutare il/la giovane a scoprire le sue attitudini e implementare le sue competenze, si porrà come figura di esempio, di sostegno ma anche di stimolo.

L'orario dei/le giovani coincide giornalmente con quello dell'olp, si possono garantire più di 15 ore di sovrapposizione settimanale. Settimanalmente verrà dedicato uno spazio all'interno dell'équipe di servizio per la programmazione della settimana seguente.

Sarà cura e responsabilità dell'olp introdurre le/i giovani all'interno dell'équipe dove troveranno altre figure di riferimento a cui poter chiedere aiuto e che le/ li affiancheranno nel percorso di formazione.

L'olp avrà anche la responsabilità della formazione in itinere, di prestare attenzione che le azioni e le scelte dell'équipe siano comprese dalle/dai giovani, che si sentano libere e liberi di esprimere il loro parere.

A fine anno l'olp redigerà i report conclusivi.

Oltre all'OLP la/il giovane entrerà in contatto con altre figure:

- **Il direttore** del Villaggio, il quale supervisiona e approva le linee progettuali generali e incontra la/il volontario per verificare il suo coinvolgimento e la sua soddisfazione rispetto al progetto di Servizio Civile.
- **La coordinatrice pedagogica**, la quale accompagna lo sviluppo e l'implementazione del progetto, curandone la connessione con l'impianto pedagogico complessivo e con le attività svolte al Villaggio nonché verificando il raggiungimento degli obiettivi previsti.
- Altri **educatori ed educatrici** che accompagneranno e sosterranno il/la giovane nella relazione con le donne e i minori accolti e ne indirizzano gli interventi.
- **Il personale di segreteria** (tre amministrativi), i quali sono disponibili per tutte le attività di preparazione e di allestimento dei materiali.
- **Il personale dei servizi logistici** (due persone), i quali si occupano della manutenzione delle strutture del Villaggio e collaborano all'allestimento degli spazi.
- Accanto ai dipendenti del Villaggio, le/i giovani in Servizio Civile collaborano anche con altri **volontari** e **volontarie** che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze per le attività svolte al Villaggio e con eventuali **tirocinanti** universitari/e.

8. MONITORAGGIO

La realtà in cui la/il giovane volontaria/o presterà servizio è delicata e caratterizzata da molteplici difficoltà, di conseguenza potrà ritrovarsi a gestire un carico emotivo importante. Al fine di tutelare i/le giovani ed assicurare un percorso positivo il monitoraggio con l'OLP del progetto sarà costante, almeno una volta al mese o più se richiesto dal/la giovane, per tutto il percorso ed è volto alla valutazione in itinere del/la giovane, evidenziandone i punti critici e i punti di forza per un adeguamento del progetto di formazione, in modo da rispondere in modo efficace ed efficiente ai suoi bisogni.

Con le ragazze in servizio civile nel precedente progetto si è sottolineato l'importanza di alcuni momenti di confronto nati al di fuori del monitoraggio. Vogliamo continuare a far sentire i giovani e le giovani supportati/e in tutto il loro percorso e liberi/e di ricercare un confronto in qualunque momento del loro servizio.

9. PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE

Il percorso è gestito dall'Ufficio di servizio civile. Prevede la partecipazione ad un "modulo" di formazione al mese, della durata di 7 ore, incentrato sulle competenze trasversali e sulle competenze di

cittadinanza, ovvero quelle competenze spendibili in ogni contesto di vita, sia personale che professionale. (tot. 84 ore)

10. PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICO

Prevede 49 ore annuali di formazione su tematiche specifiche fondamentali per svolgere al meglio quest'anno di servizio civile. Le modalità utilizzate nelle formazioni prevedono la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze e l'impegno da parte dell'olp e dell'equipe di far trovare un riscontro nelle azioni quotidiane. Il piano della formazione prevede, una formazione in relazione all'evoluzione dei bisogni sociali e ammette tutte le possibilità formative, attraverso formatori interni all'Ente, partecipando ad iniziative sul territorio o anche attraverso il "training on the job" (parallelamente alle proposte fatte al personale educativo). Nel dettaglio saranno trattate le seguenti tematiche:

- La normativa di riferimento in tema di diritto di famiglia; il progetto pedagogico generale - dott.ssa Elisa Vaccari (3 ore)
- Il progetto Karibu: come nasce e com'è oggi – dott.ssa Elisa Vanin (2 ore);
- Il servizio civile nel progetto Karibu – Elisa Alcaide (2 ore)
- Il progetto di accoglienza provinciale richiedenti protezione internazionale – Elisa Vanin (2 ore);
- Gravidanza, accompagnamento al parto, sviluppo bambini età 0 - 3 –dott.ssa Elisa Vanin (3 ore)
- Privacy e il trattamento dei dati sensibili e personali – dott.ssa Elisa Vanin (2 ore)
- Il progetto una comunità intera – dott.ssa Elisa Vanin (2 ore)
- La relazione con persone con culture diverse – dott.ssa Elisa Alcaide (2 ore);
- Il fenomeno della tratta: vittime di tratta e di violenza – dott.ssa Elisa Alcaide (3 ore);
- Area legale: iter legale della protezione internazionale, documenti e servizi – dott.ssa Elisa Vanin (3 ore);
- Area sociale: accompagnare nuclei monogenitoriali all'autonomia – dott.ssa Elisa Vanin (2 ore);
- Area integrazione: costruzione di rete sociale – dott.ssa Elisa Alcaide (2 ore);
- Elementi di sicurezza sul lavoro prevista anche per il personale educativo (12 ore)
- Stesura e valorizzazione del curriculum vitae e la ricerca attiva del lavoro – dott.ssa Giovanna Patton (3 ore);
- Stereotipi di genere, violenza di genere e violenza assistita. Descrizione e analisi delle principali problematiche delle donne e dei bambini accolti – dott.ssa Jessica Mattarei (3 ore);
- Conoscenza di un'altra realtà della filiera dei servizi che accolgono nuclei mamma- bambino: visita alla comunità, storia, mission e presentazione dei servizi – Operatori della Casa di Accoglienza alla vita Casa Padre Angelo (3 ore)

Il/la giovane nel corso dell'anno potrà individuare offerte formative sul territorio e se inerenti al progetto saranno incluse nel percorso di formazione specifica, inoltre sarà invitato a partecipare a riunioni di equipe, tavoli di lavoro e ulteriori formazioni offerte dal territorio.

I formatori in dettaglio:

- Elisa Vanin – Responsabile progetto accoglienza richiedenti protezione internazionale presso SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Elisa Alcaide - educatrice progetto accoglienza richiedenti protezione internazionale presso SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Giovanna Patton – Referente progetto "Lavoro Cercasi" SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Jessica Mattarei - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Elisa Vaccari - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento

Nella formazione specifica sono stati inseriti alcuni temi espressamente richiesti della ragazza di servizio civile dell'anno precedente ed è stata aggiunta la possibilità di implementare la formazione partecipando ad offerte del territorio non prevedibili in fase di progettazione.

11. MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Come accennato in premessa il percorso della/del giovane in servizio civile passerà da tre tappe:

Scoperta: il primo mese di servizio è finalizzato a consentire il positivo inserimento del/la giovane nel contesto del Villaggio SOS. Il/la giovane, affiancato/a costantemente dalle educatrici, ha modo di conoscere adulti e bambini/e che vivono al Villaggio SOS, di prendere visione della struttura e in particolare degli spazi della comunità del progetto Karibu all'interno del quale svolgerà il suo servizio. Il/la giovane, con il sostegno delle educatrici, inizia a fare le osservazioni e a raccogliere i dati necessari all'avvio dei progetti. Il/la giovane inizia anche le attività di formazione partecipando al percorso formativo gestito dall'Ufficio provinciale per il Servizio civile e ai primi moduli della formazione specifica proposta dall'Ente. Al termine di questa fase viene effettuato il primo momento di monitoraggio per fare il punto sul percorso di Servizio civile ed arrivare a progettare le attività da sviluppare nella seconda fase.

Competenza: Nei successivi cinque mesi il/la giovane progetta e gestisce in stretto rapporto con le educatrici le attività e i progetti della comunità, assumendosene sempre più la responsabilità. Nello specifico il/la giovane condividerà la routine (accompagnamento dei bambini e delle bambine nelle attività extrascolastiche, momenti di gioco sia in casa sia in cortile, uscite e passeggiate, accompagnamento delle donne nelle attività quotidiane ecc....) e collaborerà alla realizzazione delle attività programmate. Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

Responsabilità: Dal sesto mese il/la giovane che dimostra di avere le capacità e l'interesse per farlo, può individuare degli spazi di attività da portare avanti in autonomia sia nella progettazione sia nella realizzazione, sempre monitorato dalle educatrici. Nello specifico verranno valorizzate le competenze specifiche del/la singolo/a giovane (es: particolari abilità in ambito artistico, sportivo, musicale, ...). Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

Chiusura e bilancio: l'ultimo mese di servizio è dedicato alla chiusura delle attività progettate e alla predisposizione della documentazione di sintesi del percorso dell'anno di servizio civile. Viene inoltre dedicato del tempo alla valutazione del progetto realizzato analizzando i risultati ottenuti e la crescita del/la giovane sia dal punto di vista personale che professionale.

12. FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA e COERENZA CON LE FINALITÀ PAT

L'anno di servizio civile è un anno che la giovane o il giovane sceglie di dare al servizio della comunità. Basato su un'esperienza diretta volta a formare e far crescere il ragazzo o la ragazza nella sua unicità immersa in un contesto collettivo. La scelta di intraprendere un anno di servizio civile si basa sulla voglia di ogni giovane di confrontarsi su temi e valori che stanno alla base della nostra società e che permettono di maturare il senso di cittadinanza attiva. Essere cittadini attivi vuol dire riconoscere le esigenze, rendersi competenti per poter intervenire e prendersi la responsabilità dell'agire. Questo progetto vuole essere occasione per il ragazzo/a di poter concretizzare il concetto di cittadinanza attiva e quindi il senso civico, di essere da stimolo per identificare i campi in cui ognuno può spendersi e di dare delle competenze per poter essere significativi nella relazione di aiuto.

Le competenze trasversali maturate in questo progetto sono: il lavoro in gruppo, la progettazione, lo sguardo educativo, il rapporto con culture diverse, il rapporto con vittime di violenza, la metodologia di lavoro con nuclei monoparentali, lo sviluppo del bambino e della bambina nella prima infanzia (in età 0 – 6), l'organizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione e saranno spendibili nella futura ricerca del lavoro. L'esperienza concreta di impegno aiuterà il/la giovane a capire se l'ambito dell'educazione e in particolare del lavoro con donne e bambini/e stranieri/e possa far parte del suo futuro professionale.

La presente proposta progettuale porterà i/le giovani a confrontarsi in particolar modo con le seguenti priorità trasversali:

- Accoglienza e integrazione: lavoro con donne e bambini/e stranieri/e, decentramento culturale, la relazione come valore dell'accoglienza.

- Diritti dell'infanzia: lo sviluppo dei bambini in età 0 - 6, bisogni dei bambini e delle bambine, diritto alla famiglia.
- Parità di genere: donne vittime di violenza, valorizzazione delle competenze individuali, ricerca lavoro.

13. RETE CON ALTRI SERVIZI

Durante l'anno di servizio civile il/la giovane si troverà a confrontarsi con diversi soggetti della rete territoriale quali:

- Cinformi e tutti gli enti attuatori: per quanto riguarda il progetto di accoglienza richiedenti protezione internazionale della provincia di Trento, riunioni territoriali, rapporti con assistenti legali e sociali.
- Progetto una comunità intera: riunioni mensili operative, formazioni sui temi dell'accoglienza di persone straniere, scambio di buone prassi tra enti.
- Scuole e asili: frequentati dai bambini e dalle bambine accolti/e nella struttura, incontri di rete, udienze e per eventi di sensibilizzazione, scuole del quartiere.
- Altre realtà dell'accoglienza mamma – bambino/a: attività e progetti attivati in collaborazione con altre realtà del territorio.
- Consultorio, ospedale, medici e pediatri: supporto nella gravidanza, accompagnamento al parto, visite di routine.
- Pubblica amministrazione: comune e circoscrizione per l'organizzazione di eventi e per pratiche burocratiche.

1. 14. RIMODULAZIONE DOVUTA ALLA PANDEMIA

Visto il particolare momento storico dovuto alla pandemia, nell'eventualità di una quarta ondata autunnale (possibilità che non è possibile escludere ad oggi) l'attività del/la giovane di servizio civile verrà rimodulata: il lavoro organizzativo, burocratico e di progettazione delle attività dei nuclei accolti, potrà essere svolto da casa, lavorando su obiettivi specifici. Il resto del monte ore potrà svolgersi in presenza adottando i protocolli per la prevenzione e il contenimento della diffusione del contagio dovuto a Covid-19: oltre ai protocolli provinciali che verrà spiegati prima di iniziare il percorso di servizio civile, il Villaggio del fanciullo ha adottato dei protocolli specifici per i servizi residenziali (obbligo di indossare per tutta la durata del turno la mascherina FFP2 fornita quotidianamente dalla cooperativa stessa, tamponi, al bisogno, a carico della struttura, distanziamento/isolamento durante i pasti se si è in presenza di minori sotto i 6 anni, divieto di mescolarsi tra minori appartenenti a case diverse, igienizzazione frequente delle mani, rilevazione della temperatura ad inizio turno etc).